

## COMUNE DI TREPUIZZI

### CONSIGLIO COMUNALE DEL 6 LUGLIO 2020

#### PUNTO 2 O.D.G.

CONTROVERSIA COMUNE DI TREPUIZZI C/CALOR SYSTEM S.r.l. – DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE n. 63 DEL 27/11/2019 – APPROVAZIONE NUOVO SCHEMA ATTO DI TRANSAZIONE.

PRESIDENTE – Relaziona il Sindaco.

SINDACO – Buonasera a tutti. Faccio solo un riferimento alla considerazione del consigliere Scarpa. Da parte mia nulla osta gli orari di convocazione del Consiglio, perché noi dovremmo farne almeno due fra fine luglio ed agosto, e dovremmo chiaramente, appena saranno pronti degli argomenti o forse uno solo, vedremo un po' come siamo messi con i tempi... Faccio presente che in sede di conferenza dei capigruppo di solito si stabilisce l'orario di convocazione del Consiglio, quindi da parte mia non c'è nessun problema come orario. È chiaro che io devo tenere conto di una cosa. Ringrazio oggi i consiglieri che hanno compreso il disagio, perché il consigliere Monte è fuori per motivi di famiglia, il Presidente del Consiglio comunale avuto purtroppo non un bell'episodio e gli auguriamo una pronta guarigione, perché già in precedenza aveva avuto problemi simili e molto delicati. Mi auguro che sia una situazione transitoria e che possa superare le sue difficoltà. Da parte mia un dovuto ringraziamento ai consiglieri che ci hanno consentito di celebrare questo Consiglio, tenuto conto della delicatezza dell'argomento e tenuto conto che un eventuale ulteriore slittamento del punto all'oriente avrebbe comportato una complicazione anche per la discussione dei prossimi Consigli e del prossimo Consiglio perché avremo altri punti all'ordine del giorno che meriteranno un'approfondita e opportuna discussione.

Noi torniamo in questo Consiglio che aveva già deliberato l'atto transattivo tra il Comune di Trepuzzi alla società Calor System, in seguito ad un pignoramento fatto da terzi, che nella vicenda subito dopo l'approvazione il nostro atto transattivo si sono inseriti rivendicando un accordo che esisteva tra la società Calor System e il signor Pantaleo Piccinno, in virtù del quale noi abbiamo dovuto rinegoziare le modalità della transazione senza con questo modificare gli importi. Cioè, noi abbiamo accettato di rivedere questo atto transattivo e di inserire la società che si era inserita nel pignoramento solo a condizione che gli importi non mutassero. Questo è nella sostanza.

Il problema è stato ampiamente anche discusso nel precedente Consiglio comunale, riassumo in breve quello che è accaduto. Nel 2007 la società Calor System presenta un progetto per il trasferimento del sansificio e l'individuazione di un'area destinata alla costruzione di un nuovo opificio. L'amministrazione comunale e il Consiglio comunale si fanno carico dell'approvazione del progetto di trasferimento e di approvazione di un nuovo progetto di rigenerazione dell'area dell'ex sansificio. Allo stesso tempo, dopo aver esperito le opportune procedure, conferenza dei servizi e parere degli uffici preposti, dell'approvazione di uno schema in cui un'area destinata a suolo agricolo potesse diventare terreno... diciamo zona industriale per poter ospitare l'impianto. Era una zona fuori dal centro urbano, con determinate caratteristiche, in modo tale che non fosse presente all'interno della zona industriale. Successivamente la società non richiede il rilascio della concessione edilizia per suoi motivi, lo richiede strettamente alla scadenza dei 5 anni entro cui poteva esercitare il diritto di richiedere la concessione edilizia. Cosa che vide l'opposizione, l'amministrazione comunale, l'opposizione nel Consiglio comunale, che revocò la concessione adducendo motivi di impatto ambientale, di richiesta nei termini non opportuna rispetto ai tempi della concessione.

La società Calor System impugna il provvedimento e chiede un risarcimento del danno tenuto conto che vengono meno le condizioni stabilite nel precedente patto di trasferimento dell'opificio. Il Tar, a questo proposito, condanna il Comune a € 220.000 più le spese legali, motivo per il quale è nata questa transazione che alla fine chiude tutte le spese... danno e spese legali nella somma di € 160.000, con

modalità di pagamento da effettuarsi una parte subito, una parte entro il 30 settembre. E il saldo entro il 30 settembre dell'anno in corso.

Abbiamo ritenuto opportuno fare questo atto di transazione perché anche il nostro legale, l'avvocato Vantaggiato, ci consigliava massima prudenza, perché avendo già una sentenza in primo grado stabilito una modalità di risarcimento del danno è chiaro che si correva il rischio di una riconferma di quella stessa proposta, per cui alla fine un accordo tra le parti è più che vantaggioso per il Comune.

Per queste ragioni chiedo al Consiglio comunale di approvare la delibera in oggetto in modo tale da chiudere definitivamente la transazione e risolvere questo problema che ci siamo portati dietro mi pare per circa un anno perché tra le parti era intervenuto nell'accordo precedente il pignoramento da parte di una terza società.

Per queste ragioni chiedo il voto favorevole al Consiglio.

PRESIDENTE – Ci sono interventi? Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – Grazie Presidente. Questo unico punto all'ordine del giorno che ha descritto adesso il Sindaco vede l'ennesima puntata di una vicenda che dura da anni e che dovrebbe trovare quasi conclusione con questo passaggio. Quasi perché ci sono i pagamenti a cui faceva riferimento a cui ottemperare.

Una cosa è certa in questa storia, alla fine saranno, sono i cittadini a pagare, infatti durante il Consiglio comunale del 6 novembre scorso, dalla relazione dell'assessore Capodieci in merito alla relazione di bilancio discussa in quella circostanza risultava: da soprassedute esigenze di spesa relative anche all'utilizzo di una parte dell'avanzo accantonato come fondo per il contenzioso - avevamo € 300.000, quindi una parte di quella somma - nelle more della definizione di una transazione comprensiva di spese legali di 160.000. Quindi faceva riferimento anche in quel passaggio alla transazione Calor System.

Passaggio successivo che c'è stato il 27 novembre successivo, quando abbiamo discusso diversi debiti fuori bilancio, tra cui questo debito fuori bilancio, lettera a, per sentenza, in cui si prevedeva la liquidazione secondo le seguenti che tempistiche, avevamo circa 80 più 30 più 25.000 euro da corrispondere in varie fasi entro il 31 dicembre 2019 alla Calor System e circa 25.000 euro da corrispondere sempre entro il 31 dicembre all'avvocato Ernesto Sticchi Damiani.

Oggi si prevede la liquidazione, come ricordava il Sindaco, della somma complessiva invariata, sempre di € 160.000 secondo le modalità che ha descritto, ovvero entro il 30 settembre € 80.000 saranno corrisposti alla Calor System, € 60.000 all'ingegnere Pantaleo Piccinno e € 20.000 all'Avvocato Ernesto Sticchi Damiani. Praticamente ci saranno due tranches, entro 15 giorni dalla deliberazione il primo pagamento e poi a saldo il 30/9/2020.

Questo schema quindi recepisce gli eventi che si sono succeduti a partire proprio dal giorno stesso in cui noi deliberavamo sul debito fuori bilancio, cioè il 27 novembre 2019 risulta che sempre dallo schema transattivo è pervenuto al Comune di Trepuzzi atto di pignoramento presso terzi per conto dell'ingegnere Pantaleo Piccinno, assistito dall'avvocato eccetera eccetera, con il quale quest'ultimo in ordine rivendicava 103.000 euro. Deriva dal fatto che... sempre dallo schema di transazione, quando fa riferimento al fatto che c'è stata una valutazione di quel terreno eccetera. Nel frattempo era stato oggetto di contratto preliminare, quel terreno su cui nel 2013 la Calor System aveva fatto il progetto di insediamento di quello stabilimento, nel frattempo era stato oggetto di contratto preliminare di compravendita stipulato il 5 agosto 2011 tra l'ingegner Pantaleo e la Calore System. Da questi eventi, come si legge dallo schema di transazione e della proposta di delibera, si è arrivati all'accordo che abbiamo scritto prima. Il 6 giugno 2008, quindi, come ricordava il Sindaco si approvava la variazione dello strumento urbanistico con cui concedere lo spostamento del sansificio; il 5 agosto del 2011 l'ingegner Pantaleo e la Calor System addivenivano ad un accordo preliminare di compravendita di quel terreno. Il 6 marzo del 2013 la Calor System presenta sul filo di lana il progetto per l'insediamento di questo sansificio.

Il 14 del 2013, io in quei frangenti mi ero attivato da semplice cittadino, abbiamo la delibera di revoca di quel terreno. Da agricolo era passato a industriale, quindi in quella circostanza si è fatto e viceversa. Il resto lo conosciamo e l'ha descritto precisamente il Sindaco.

Rimane il dubbio, ovvero se le amministrazioni che nel corso degli anni hanno trattato la questione avrebbero potuto evitare questo agrario tra i tanti alla comunità trepuzzina, cioè al netto del fatto che all'insediamento fosse contraria la gran parte della comunità. Ma rimane anche l'opportunità concessaci anche da queste discussioni, di riflettere e provare ad imparare dall'evoluzione di queste vicende e quindi considerare se i processi che sono stati attivati abbiano perseguito tutti gli interessi della comunità. Per comprendere è un'opportunità anche questa riunione, anche questa discussione, ho ripreso l'intervento, come faceva menzione il Sindaco, del discorso del Sindaco su quella variazione di bilancio.

In quella circostanza fece la storia partendo dalla sua prima nomina a Sindaco e l'impegno che prese con le scuole che erano vicino, che insistevano vicino all'ex sansificio. Ho segnato alcuni passaggi molto interessanti, soprattutto in questi giorni. A un certo punto il Sindaco dice: "Avevamo la piccola Ilva anche noi". Questo è il verbale del 6-11-2019. "Alla fine con il buon senso siamo riusciti a trovare una mediazione" a cui faceva riferimento. E ancora, sto leggendo le parti salienti: "Però noi facemmo l'accordo e finalmente nel 2006 mi pare si spense l'altoforno trepuzzino". Questa è la descrizione della realtà. E ancora: "Ci si è impegnati a trovare una soluzione che vada bene a chi chiede il risarcimento che dobbiamo pagare", quindi praticamente si è riusciti a moderare quella che è la richiesta di € 250.000 a 140000 più le spese legali.

Poi ancora, conclude il Sindaco, buona o cattiva amministrazione, quindi leggendo questa cosa qua mi è venuto il dubbio che effettivamente un ragionamento c'è stato, con onestà intellettuale. Si sarebbe potuto fare diversamente? Quando ho riletto i passaggi, avevamo la piccola Ilva anche noi, e aggiungo "però noi facemmo l'accordo e finalmente nel 2006 mi pare che spegnemmo l'altoforno trepuzzino", non ho potuto non pensare all'ex Ilva, ovvero alle immagini di sabato scorso di Taranto invasa dalle polveri sollevatesi dai parchi minerali di questo insediamento industriale, che, insediatosi con la promessa di dare reddito sicuro e benessere a decine di migliaia di famiglie, ha decretato nel lungo periodo sentenze reali circa i modelli di sviluppo che sono alla base della nostra società. La realtà parla di interessi non a favore della collettività, ma dei singoli, di emergenze ambientali e sanitarie che sembrano riconducibili alle sostanze inquinanti emesse da quel polo industriale. E di una politica incapace di risolvere un dramma sociale. La politica ha dimostrato ad oggi incapacità di proteggere prima la salute e poi il diritto al lavoro. La domanda è: cosa ne sarebbe oggi di quella straordinaria località se si fosse investito nella valorizzazione della sua ricchissima cultura e delle sue bellezze naturali? Non so se sapete, il rione Tamburi perché si chiama Rione Tamburi? Il Rione Tamburi si chiama così perché lì c'è un antichissimo acquedotto romano e che prima dell'insediamento dell'Ilva lo scorrere dell'acqua faceva sentire in lontananza come il battito dei tamburi.

Questo è quello che abbiamo e questo è quello che non perseguiamo, ovvero la ricchezza che dà la storia. I fatti dicono che hanno vinto solo gli interessi corporativi a discapito di un pezzo significativo di una regione, che in poche decine di chilometri di distanza esibisce il più grande insediamento siderurgico d'Europa e la seconda più grande centrale termoelettrica. Parlo di Cerano.

Chi, occupandosi di politica, quindi tutti noi compresi, parla di impatto ambientale con lo sfondo di quelle immagini, ma poi non agisce nel merito, decreta l'inaffidabilità della politica. Con il senno di poi quindi, forti delle esperienze in termini di tutela dell'ambiente, della salute, anche l'azione di spostamento della nostra piccola Ilva oggi forse sarebbe stata soggetta ad altre considerazioni. Ricondivido a questo proposito la riflessione che ho fatto sempre il 6 novembre scorso, discutendo quella variazione di bilancio. E dicevo che, a proposito dell'utilizzo dei € 160.000 della parte accantonata, sono relativamente convinto dal fatto che stiamo chiudendo la vicenda Calor System. Relativamente perché rispetto ai € 250.000 siamo riusciti ad avere uno sconto significativo. Relativamente perché avendo seguito la vicenda sin dall'inizio, della svolta, ovvero dall'agosto del 2013 con accesso agli atti del progetto, ricordo ancora il giudizio dell'ingegnere De Giorgi in occasione del dibattito organizzato il 23 agosto 2013 con alcuni amici sul Largo Margherita e che vide presenti l'attuale assessore ai lavori pubblici, il dottor Valzano, il dottor Serravezza, il progettista del sansificio, Lega Ambiente. L'ingegnere in quella circostanza ebbe modo di intuire tecnicamente il progetto e disse: ma questo progetto presentato sul filo di lana è previsto su un terreno già oggetto di contratto preliminare di compravendita, che prevede una tecnologia pari se non antecedente a quella di Cerano. Si

parlava infatti di caduta di fumi e sembrava che i filtri non fossero quelli più moderni da poter prevedere.

L'insediamento quindi credo che fosse scongiurato da tutti. Relativamente perché alla fine, come dicevo prima, è sempre il cittadino a pagare nel bene o nel male. Relativamente anche perché, secondo me, questo Consiglio comunale non mi sembra si sia fatto il massimo in merito alla tutela dell'ambiente. E faccio riferimento alla mozione del 15-3-2017 che fu discussa e votata all'unanimità, avente per oggetto "indagine e monitoraggio del territorio comunale per l'individuazione di sostanze inquinanti". Non leggo tutti quanti i punti con cui tutti ci impegnammo ad approvare quella mozione, ma leggo solamente l'ultimo: prevedere nel bilancio idoneo capitolo di spesa per il sostegno di tutte le attività atte all'individuazione di sostanze tossiche nei terreni, nell'area e nelle acque, metalli pesanti, pesticidi eccetera. Ripeto, fu votata all'unanimità, ma poi non è stato dato seguito. Anzi, il 18 aprile del 2018 presentai un emendamento che richiamava esattamente questo impegno che avevamo assunto tutti. L'emendamento aveva per oggetto: tutela della salute e dell'ambiente, ricerca sostanze inquinanti. Chiedevo una variazione di spesa per € 8.000 con la destinazione a supportare le analisi e le ricerche di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nei terreni del territorio comunale. L'emendamento fu respinto dalla maggioranza. Grazie Presidente.

PRESIDENTE – Grazie consigliere, oggi è stato nei tempi. Chi chiede la parola? Prego consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA – Sindaco e Presidente, noi siamo qui ovviamente per senso di responsabilità, penso che sia evidente a tutti e sotto gli occhi di tutti, in maniera lineare, limpida. Ci hai informato che ci poteva essere un problema numerico dato dall'impossibilità fisica del Presidente e alcune straordinarie assenze giustificate, e quindi noi tutti consiglieri di opposizione siamo qui solo per senso di responsabilità. Un'ulteriore dilazione dell'approvazione di questa delibera ovviamente avrebbe comportato, probabilmente diciamo, verosimilmente, non sappiamo di quanto sarebbe stata rinviata la discussione e come sarebbe andata a finire. Diciamo, ci saremmo impelagati in un ritardo che avrebbe potuto comportare ulteriori danni all'amministrazione, ma soprattutto al nostro Comune e alla nostra comunità. Ovviamente questo senso di responsabilità però non ci può portare a votare a favore di questa delibera. Il nostro voto è un voto assolutamente contrario. E già te lo avevamo, sempre in maniera molto trasparente, anticipato. Non può che essere un voto contrario perché chiunque legga questa delibera, anche l'uomo della strada, si rende conto che aldilà del fatto che si tratti questa di un leggero aggiustamento dell'altra precedente, naturalmente sto parlando della vicenda nel complesso, quindi della penultima e dell'ultima delibera, quella che ha approvato oggi. Chiunque le leggesse, anche l'uomo della strada, si renderebbe conto di come sono state messe politicamente moltissime pezze ad una situazione e ad una questione gravissima. Gravissima.

Massimo ha ripercorso tecnicamente tutti i passaggi perché si è andato a rileggere, come fa sempre, tutti gli atti dal 2007, dal 2006 in poi. Io, Massimo, c'ero quando questi atti venivano approvati.

Hai ricordato l'Ilva. A mio parere sinceramente... Hai ricordato l'Ilva perché il Sindaco ha ricordato l'Ilva. A mio parere sinceramente il paragone è un po' esagerato, però è una mia opinione personale. Non è questo ovviamente il punto della questione. Era esagerato all'epoca, è esagerato adesso, ma tant'è di sicuro era una questione che andava risolta, di sicuro l'imprenditore decise di acconsentire alla proposta dell'amministrazione comunale. Si arrivò in maniera complessa, difficile a un accordo. Da quel momento in poi la questione è stata gestita in maniera... diciamo con diversi profili. Innanzitutto in maniera maldestra da una parte e incompetente dall'altra, è stata gestita con ritardi, con inadempienze, a volte volute e a volte non volute, a volte casuali e a volte non casuali. Per altro, anche le assenze di oggi alcune sono giustificate e motivate, anche io saluto il Presidente del Consiglio e speriamo che guarisca presto. Ma ce ne sono altre che non sono assolutamente casuali.

E quindi da una parte dicevamo in maniera maldestra, pasticciona ed incompetente, che è la cosa meno grave in questa situazione. Dall'altra, invece, in maniera contraddittoria e politicamente veramente scorretta. Io ricordo bene quanta fatica costò quell'accordo e quanto fui smarrita quando quella delibera venne completamente modificata. Qui nel testo della delibera di oggi sulle motivazioni per cui quella

delibera venne, tra virgolette, revocata, anche se non è un termine proprio esatto dal punto di vista giuridico, però diciamo così per far capire il senso della questione, qui ci sono solo due righe dai quali chiunque legge e non sa i fatti non si capisce granché del motivo per cui fu revocata. I motivi li conosciamo bene, inutile rivangarli. Per altro sono stati oggetto anche di Consigli comunali e di confronti piuttosto accesi tra questa opposizione e la maggioranza dell'epoca, e alcuni consiglieri.

Diciamo, complesso fu l'accordo, altrettanto complesso e per motivi diversi ci fu questa revoca, ma il risultato è sempre lo stesso. C'è stata una gestione gravemente contraddittoria, passata sulla testa di qualcuno, ma da altri fortemente voluta. E i protagonisti delle vicende sanno bene a che cosa mi sto riferendo.

Oggi l'unico dato che qui ci interessa è che il Tar all'epoca condannò pesantemente il comportamento del Comune di Trepuzzi, censurò pesantemente il comportamento del Comune di Trepuzzi, tanto da condannarlo a pagare non mille, duemila, tremila euro di risarcimento danni, ma una cifra che per un Comune come il nostro è una cifra abnorme. Non solo di risarcimento danni, ma anche di spese legali, perché fu un vero e proprio schiaffo nei denti all'amministrazione comunale. In sostanza, il tribunale amministrativo disse: avete sbagliato tutto e adesso pagate e risarcite i danni all'imprenditore, pagate i soldi delle spese legali.

Ora, tutto questo noi non possiamo ovviamente accettarlo votando a favore, ma non possiamo nemmeno non rimarcarlo, non sottolinearlo. E soprattutto non sottolineare quelli che sono i risultati. Diceva bene Massimo Scarpa, ma alla fine di tutti questi anni di tribolazioni e di schiaffi presi in piena faccia chi paga? Pagheranno i cittadini di Trepuzzi.

Allora, sì, la transazione, risparmiamo 50-60.000 euro, ma qui è una specie di sanguisuga di soldi questa situazione. E ovviamente noi non solo non approviamo la delibera, ma vogliamo, e questo già lo stanno facendo, che ogni nostra parola venga registrata in maniera accurata, perché di questo danno alla comunità cittadina chi vota a favore deve prendersi la responsabilità. Una responsabilità politica, morale e giuridica di quello che è successo.

Sappiamo bene che molti dei presenti non erano i protagonisti delle vicende di questa delibera, lo sappiamo benissimo, però oggi se ne stanno facendo carico di questi errori che sono stati commessi. E quindi è bene che questo carico sia ben evidente oggi, alla luce del voto favorevole e del voto contrario. Per cui io credo che ogni parola, ogni virgola, venga registrata e trascritta e al prossimo Consiglio comunale, non ve ne abbiate a male, io controllerò personalmente le parole del mio intervento perché la decisione che qui si sta prendendo è una decisione abbastanza grave e pesante. Per cui ciascuno giustamente deve porsi un problema di responsabilità. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie consigliere. Comunque sull'attendibilità dei verbali penso che non ci siano dubbi su ciò che viene riportato e su quanto viene detto in Consiglio. Ci sono altri interventi? Repliche? Prego assessore Valzano.

ASSESSORE VALZANO – Io naturalmente non intervengo mai nei lavori del Consiglio comunale, a meno che non si riferiscano a questioni che riguardano le deleghe che il Sindaco mi ha affidato o anche, come in questo caso, vicende che mi hanno visto protagonista, sulle quali è bene che io risponda e dia anche la mia versione dei fatti. In realtà, ho compreso bene quello che farà la consigliera Manca, voterà contrariamente a questo provvedimento, non ho capito bene cosa farà il consigliere Scarpa, perché non l'ha dichiarato. Ha detto delle cose e adesso chiederò chiaramente quale sarà il suo orientamento rispetto a questo.

Non voglio partire troppo da lontano perché è stato già fatto. La vicenda parte dal 2008 però io partirei dal 2013, quando in prima persona me ne sono occupato. Quella calda estate del 2013 quando venne fuori un problema dormiente, che era questo della realizzazione di un sansificio nel nostro territorio, ai limiti della zona abitata, di quella famosa zona Votano Specchia che così tanto tutti noi cerchiamo di riqualificare e sulla quale spesso ci si esprime nei termini di una attenzione scarsa da parte delle amministrazioni che si sono susseguite nei riguardi del quartiere. Cosa ovviamente che io rifiuto assolutamente, ma era un passaggio che si doveva fare.

Sarebbe nato un sansificio, qualcuno diceva un inceneritore. Io li ricordo i manifesti. Chi c'era allora o chi da cittadino seguì le vicende c'era chi come consigliere comunale stampava i manifesti: no all'inceneritore a Trepuzzi. Mettendo l'accento sul concetto di inceneritore che è una cosa un po' diversa e certamente evoca problematiche di una certa importanza. O anche qualche consigliere comunale che veniva qui con il manifesto: no al sansificio. E lo esponeva durante i Consigli comunali. Questo per dire ciò che accadeva a livello istituzionale. Ciò che accadde nel paese, nella città, io credo che lo ricordiamo tutti. Chi da cittadino aveva a cuore le vicende della salute dei cittadini, e credo tutti quindi, non aveva dubbi su ciò che si doveva fare. Non aveva dubbi sul fatto che si dovesse mettere in atto tutto ciò che la legge consentiva di mettere in atto per fare in modo che il sansificio non fosse creato.

Io credo che non ci fosse una voce contraria a questo e se c'era è bene dirlo adesso. Io avrei voluto farlo quel sansificio, magari è più onesto, sarebbe più onesto dirlo, anche adesso. Però vi assicuro che allora era quello che dico io adesso e che sto testimoniando.

Prima il consigliere Scarpa si riferiva a quell'incontro del 23 agosto 2013. Quello fu un confronto aperto in piazza, anche molto vivace. Diciamo vivace per usare un eufemismo, ma comunque che dava un segno molto chiaro su quella che era la volontà dei cittadini. E allora, delle due l'una, il sansificio si poteva fare e noi saremmo stati tutti tranquilli, nel senso che oggi non avremmo... Cioè, allora non avremmo corso il rischio di pagare quello che oggi stiamo pagando. Saremmo stati tutti tranquilli, le nostre casse sarebbero state più contente del nostro operato. Oppure potevamo correre il rischio di pagare un prezzo al fatto che non facevamo sorgere un sansificio. Oggi il sansificio non c'è, questa è una certezza. Dobbiamo pagare e questa è un'altra certezza.

Mi meraviglia la domanda che si è posta più volte: pagano i cittadini. Noi siamo qui per rappresentare i cittadini, le scelte che facciamo le facciamo in buona fede, cercando in ogni modo di fare l'interesse del cittadino, che non è solo economico. È anche economico, ma quando c'è di mezzo la salute è soprattutto di difesa della salute. E quello si fece allora, ma non lo si fece in maniera sconsiderata come è stato detto in questo Consiglio. Non si fece in maniera sprovveduta o leggera, perché il percorso fu guidato, noi fummo assistiti da avvocati bravi che pur mettendoci in guardia sulla possibilità che il Comune potesse giungere a soccombere ad un confronto di fronte al Giudice ci diceva che la questione era possibile, perché l'interesse pubblico che si stava perseguendo era un interesse assolutamente prevalente sull'interesse privato di chi voleva realizzare questo sansificio. Quindi noi non è che siamo andati a dire: mò facciamo questa cosa, chi se ne frega. Non è stato così. Gli atti parlano chiaro, ci sono dei pareri chiesti, che sono agli atti. Se non sono agli atti li troverete senz'altro presso l'ufficio tecnico.

E quindi oggi siamo qua, chiudiamo con una pietra tombale questa dicendo. Certo, una pietra tombale pesante, mi rendo conto, pesante per le tasche dei cittadini. Però a consolazione di questo possiamo dire che oggi noi non abbiamo sul nostro territorio un insediamento che probabilmente avrebbe creato molti più problemi di quanto creino € 160.000 da sborsare.

PRESIDENTE – Prego consigliere Scarpa.

CONSIGLIERE SCARPA – Una brevissima dichiarazione di voto e delle precisazioni. Siccome questo schema di transazione è figlio di un debito fuori bilancio, lettera a, quindi con sentenza definitiva, come mi astenni in quella circostanza mi astengo anche in questa circostanza. Ecco perché il mio discorso è stato un discorso assolutamente aperto. Io non so se l'assessore si riferisse a me quando parlava di scelte sconsiderate. L'ho letto e questa parola non c'era. Così come anche voglio precisare che io non ho fatto nessun paragone tra l'Ilva eccetera. Anzi, ho fatto un discorso aperto, perché ho detto: rimane il dubbio, ovvero se le scelte potevano essere altre. Ho preso atto del fatto, non ho detto che pagano i cittadini in maniera banale, ma ho espresso una presa d'atto, ovvero i cittadini pagano perché questa è un'altra verità. E ho parlato che rimane anche l'opportunità. In questo senso ho attinto dalle parole del discorso del Sindaco del 6 novembre scorso e ho aperto la discussione a quello che è il modello di sviluppo. Cosa che faccio frequentemente quando dibattiamo soprattutto di questi argomenti, perché questo è il nostro compito, evidentemente di saper guardare avanti. Non di difendere quello che è stato detto, anche di difendere quello che è stato detto in occasioni passate. Ma di guardare avanti, fare delle

scelte che siano opportune ed imparare eventualmente da quelli che sono gli errori. Questo tipo di discorso ho fatto, quindi i cittadini che pagano è una presa d'atto.

PRESIDENTE – Mi riporto a quello che la consigliera Manca ha già detto per conto anche mio, del nostro gruppo. Quello però che a me premeva, il punto sul quale voglio soffermarmi è questo. Chiaramente abbiamo sentito un po' anche i fatti della vicenda di chi li ha vissuti, però mi pare che il problema non sia cosa ricordare, nel senso che ognuno poi ricorda il suo e c'è sempre la verità dappertutto, in ogni cosa. La percentuale non la stabiliamo, non ci interessa neanche stabilirla, però ognuno ricorda una fetta dell'accaduto.

Mi non si discute tanto sulla volontà che c'era all'epoca secondo me. L'elemento che vedo emergere e che sicuramente ci impegna oggi è un problema di vizi, di motivazione di un atto, perché se siamo davanti a una condanna simile del Tar e siamo davanti ancora, mi pare di capire da quello che ho letto, ad un appello che è pendente, perché ho visto che la prossima udienza è a settembre 2020, e siamo diciamo spaventati dall'esito di questo appello, tanto da chiudere questa transazione con un risparmio di € 60.000, ma dovendone pagare ovunque 160, è evidente che il vizio di questi atti è abbastanza eclatante.

Io riflettere più sull'iter procedurale, questo è l'elemento che mi preoccupa più di tutto, perché nel momento in cui recepiamo la volontà di una comunità, che sia quella di fare il sansifacio, non farlo, l'elemento fondamentale è recepirlo bene. Non tornare indietro con atti che non tutelano quella stessa comunità. Poi se dobbiamo dirci: meglio pagare € 160.000 invece che ritrovarci oggi il sansifacio io non sono d'accordo pur non conoscendo i fatti come voi perché non ero presente. Mi pare chiaro che a monte forse se il sansifacio non dovesse essere fatto, allora non doveva esserci una delibera in tal senso. Non è un minor danno quello che stiamo andando ad affrontare € 160.000, a carico di una cittadinanza che comunque è già abbastanza oberata, inutile ripeterlo e di cui facciamo parte. L'elemento fondamentale che qui emerge, e se vogliamo proiettarci al futuro perché la frase è un po' scontata, ma l'unica cosa che conta in definitiva è imparare dagli errori, però purtroppo oltre che imparare siamo qui anche a pagarli, è evidente che mi auguro che questioni che possano essere personali, oppure di ideologie personali non abbiano mai il sopravvento rispetto a quello che è invece l'interesse della comunità.

Evidentemente quella delibera a monte non rappresentava la comunità, non è stata rettificata nel giusto modo, è questa la cosa per me gravissima. Ed è per questo anche che siamo oggi qui, come diceva appunto la consigliera Manca, per una forma di responsabilità rispetto a quello che è accaduto. L'invito è assolutamente a orientarci anche nella ricerca delle responsabilità, perché non possiamo sedere qui un anno, cinque, dieci, farci portatori di interessi che sembrano colpire la cittadinanza e poi dopo 12 anni, dal 2007 al... 13 anni chiamiamo poi a pagare quei cittadini che abbiamo colpito con manifestazioni contrarie o a favore. Una forma di responsabilità dovrebbe essere proprio individuata non perché debba pagare qualcuno, ma perché ognuno di noi quando siete qui, oggi noi, domani poi chissà, deve capire che anche le manifestazioni politiche hanno un peso fondamentale e hanno delle ripercussioni sui cittadini.

Anche l'assenza... io non sono... non mi permetto di andare a dire, come ho visto poi su Facebook, che preferivamo stare al mare invece che alla commissione, non so le vicende personali delle persone e non mi permetto di entrare nella vita degli altri quando non conosco le motivazioni delle loro assenze, però sicuramente anche nella presenza, in questo siamo testimoni noi, c'è responsabilità. C'è responsabilità nella presenza, nel modo di parlare e nel modo di portare avanti le nostre idee. La presenza è giustificata, ma il voto è contrario.

PRESIDENTE – Se non ci sono altri interventi possiamo passare all'approvazione della delibera.

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 8  
CONTRARI - 3  
ASTENUTI - 1

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 8  
CONTRARI - 3  
ASTENUTI - 1

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Una breve comunicazione, che è in tema con gli argomenti discussi oggi. Metapulia ha ottenuto dal Tar il via libera per la costruzione dell'impianto di smaltimento. Allora faceva notizia ed è stato anche oggetto di manifesti pubblici che il Sindaco non si fosse costituito, quando io avevo spiegato le motivazioni della mancata costituzione, a proposito di buona amministrazione e a proposito di scelte ponderate, perché avremmo speso almeno € 10-15.000 euro di giudizio per non cambiare le sorti di quello che sarebbe stato l'esito.

La cosa mi sorprende è che il fatto che il Comune avesse delegato la Provincia e l'Unione dei Comuni nella persona del Sindaco di Surbo, quindi del commissario prefettizio allora, costituiva motivo di scandalo, mezza parola non viene detta in occasione... chiaramente non mi riferisco a tutti, tanto ci saranno... appena calerà l'attenzione Covid ci sarà la ripresa del dibattito pubblico in cui dirò queste cose. Ad oggi Metapulia ottiene la concessione da parte del Tar. E noi lo teniamo tutto sommato a poca distanza.

Poi certe riflessioni le vorrò fare anche in pubblico perché è giusto che siano accompagnate, perché non può essere fatto un manifesto nel momento in cui il Comune delega all'Unione dei Comuni, se l'Unione dei Comuni ha un senso, e il Comune di Surbo si pronuncia chiaramente per un no, ma non ha nessun titolo per intervenire perché noi non siamo chiamati a partecipare alla procedura, e invece secondo qualcuno ci saremmo dovuti costituire in giudizio, avremmo dovuto partecipare alla conferenza dei servizi e spendere ulteriori somme. E poi non viene detta mezza parola nel momento in cui il Tar riconosce quell'intervento e la procedura di diniego fatta dal Comune di Surbo e dalla Provincia di Lecce viene dichiarata illegittima da parte del Tar.

Ora sentirò il Presidente della Provincia per capire che intenzioni hanno, il commissario prefettizio del Comune di Surbo, se intenderanno impugnare il provvedimento e andare al Consiglio di Stato, ma tutto questo comunque ha fatto risparmiare al nostro Comune almeno 20-25.000 euro. Giusto per rimanere in tema rispetto ad alcune considerazioni. Io mi assumo le responsabilità per dire no di fronte all'impopolarità delle scelte.

È una riflessione molto più articolata, perché noi dobbiamo porci anche il problema, perché quando io dicevo, vedrete che avremo problemi... perché se il pubblico non si pone il problema di dove fare gli impianti giustamente il Tar ragiona sulla base della normativa. In assenza di impianti pubblici la costruzione di un impianto privato diventa una necessità. E in quel caso è il Tar a supplire a una carenza di programmazione da parte degli enti pubblici. Non so se sventeremo Metapulia, ma dopo Metapulia ne verrà un'altra e noi siamo ancora fermi nell'indicare una soluzione possibile per i nostri cittadini. E poi diciamo che la Tari aumenta, i rifiuti aumentano e nessuno di noi si assume la responsabilità di scelte. Tutto questo deve essere oggetto di un'ampia riflessione che riguarderà anche il futuro di questa città, anche il futuro di come lo immagineremo, delle scelte urbanistiche del futuro, della Casalabate del futuro. Permettetemi la battuta, anche della fontana del futuro.

PRESIDENTE – Grazie Sindaco. Prima di chiudere questa seduta rinnovo gli auguri al nostro Presidente di pronta guarigione, ma anche gli auguri alla nostra Segretaria generale Claudia Casarano che è in maternità e tra quattro settimane dovrebbe avere una bimba, quindi auguri da parte del Consiglio comunale. Procediamo con l'inno all'Europa.